

I Giochi dei no global: boicottare l'Olimpiade

Bertinotti offre ai contestatori la protezione politica di Rifondazione e mette in imbarazzo l'Unione

Ciampi lancia un appello alla responsabilità: «Per l'Italia è un'occasione da non mancare»
Berlusconi teme disordini per l'arrivo della moglie di Bush e dispone un cordone di sicurezza di 15mila uomini.
Per Pisanu il pericolo maggiore non arriverà dai terroristi ma dagli antagonisti

ALESSANDRO MONTANARI

TURIN - È un attacco premeditato e ampiamente organizzato quello che l'antagonismo di sinistra ha deciso di sferrare a Torino 2006. Ieri, infatti, l'eterogeneo gruppo di disobbedienti di professione che sotto la bandiera protettiva di Rifondazione Comunista raduna centri sociali, collettivi universitari, Confederazioni Unitarie di Base e un Comitato "No Olimpiadi" ha presentato alla stampa una serie di iniziative sabotatorie tese a disturbare, se non proprio a fermare, il passaggio della fiaccola per il capoluogo piemontese. Il primo presidio si terrà giovedì in Piazza Sabotino, una zona che i manifestanti reputano "simbolo della repressione" per via della presenza del Centro di Permanenza Temporanea di Corso Brunelleschi. I contestatori bloccheranno il cammino della torcia perché ritengono inopportuno che l'emblema dei Giochi lambisca "un luogo dove i diritti vengono negati". I no-global, però, coglieranno

Il segretario dei Ds Piero Fassino giudica immotivata la protesta e critica la candidatura di Caruso in Prc

l'occasione offerta dalle telecamere di Torino 2006 anche per inscenare una pittoresca protesta contro lo sgraditissimo giro di vite emanato

dal governo sulle droghe leggere. A questo scopo allestiranno una scenografia assai adeguata dominata da uno "spinello gigante" che cercherà di usare il braciere olimpico a mo' di accendino. Un secondo presidio si terrà poi il giorno successivo a Palazzo Nuovo. La sede delle facoltà universitarie umanistiche ospiterà infatti la moglie del presidente degli Stati Uniti **Laura Bush** invitata a Torino dal Rettore dell'Ateneo **Ezio Pelizzetti**. A complicare ulteriormente le cose, venerdì ci si metteranno anche gli autotrotranvieri e i lavoratori socialmente utili che incroceranno le braccia su indicazione dei Cub e malgrado il divieto imposto dalla Commissione di Garanzia. La settimana successiva la protesta proseguirà con seminari, dibattiti e incontri che culmineranno nella presentazione del "Libro nero di Torino 2006". «Il nostro obiettivo - hanno spiegato i portavoce dei no-global - è ottenere visibilità per il dissenso sui vari punti della protesta, dalle tematiche sul mondo del lavoro a quelle sull'immigrazione, dalla droga alla Tav. Il rito della staffetta - hanno quindi aggiunto - fu inventato dalla propaganda nazista alle Olimpiadi di Berlino del 1936».

Con tali premesse, il rischio per l'Italia di offrire al mondo un'immagine litigiosa, inefficiente e riassumendo deteriore appare assai elevato. L'ha capito anche il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** per il quale le Olimpiadi sono un treno che bisogna prendere al volo. «Ho fiducia che tutti - ha affermato con eccessivo ottimismo il Capo dello Stato - opereremo concordi per il miglior svolgimento della manifestazione, il cui successo è di grande importanza per il Piemonte e per l'Italia. È un'occasione di conferma delle nostre capacità, di rilancio per il nostro sviluppo. Non dobbiamo mancarla. È responsabilità di tutti». Benché i sabotatori delle Olimpiadi 2006 abbiano nome e cognome, dunque, Ciampi ha preferito mantenere un registro vago e generico. Se ciò è comprensibile nei confronti di gruppi autonomi guidati dalla sola finalità del disordine e ai

quali è probabilmente più opportuno non riconoscere alcun tipo di riconoscimento, ciò è meno comprensibile e quindi scusabile nei confronti di Rifondazione Comunista che a costoro offre un prezioso cappello istituzionale. Perché, allora, il Quirinale non si è appellato direttamente alle forze parlamentari che cercheranno di ostacolare la fiamma olimpica, simbolo, come ha ricordato lo stesso Ciampi, della fratellanza tra i popoli?

Dal canto suo, **Fausto Bertinotti** ha reagito nel più cauto dei modi: assestando un colpo al cerchio e uno alla botte. «Il presidente della Repubblica - dice - ha rivolto un appello che non può che trovare ascolto in tutti. Penso però che ci sia tutto lo spazio affinché le manifestazioni sportive possano svolgersi secondo i programmi e tutti possano esprimere critiche alle forme concrete, economiche e fisiche con cui le Olimpiadi sono state organizzate». Se da un lato l'ambigua posizione assunta dal leader di Rifondazione Comu-



nista lo accredita presso le frange giovanili dei contestatori, ci mette in forte imbarazzo i moderati dell'Unione e ovviamente suscita aspre critiche anche a destra. **Romano Prodi** rivela di aver chiesto a Rifondazione di rispettare la tregua olimpica mentre il deputato della Margherita **Pierluigi Mantini**, che afferma di non credere che Bertinotti e **Caruso** non abbiano voce in capitolo con i manifestanti, blandisce "chi contesta la fiaccola ritenendo prevalente la lotta alla Coca Cola". «Costoro - specifica l'esponente Ds - esprimono idee confuse che non fanno parte del campo del centrosinistra». **Piero Fassino** definisce senza mezzi termini le contestazioni dei no global "prive di senso" e, testualmente, "in nome di non si sa bene cosa". Il segretario della Quercia ha anche espresso perplessità circa la candidatura nelle file di Pro del leader dei no-global napoletani Caruso. «Deve esserci coerenza - ha spiegato - tra l'impegno di coalizione a governare il Paese e i candidati che si portano in Parlamento ma questa coerenza non c'è se Caruso, ad esempio, contesta le Olimpiadi di Torino». Benché condivisibile, l'affermazione di Fassino è tuttavia tardiva. Giunge, insomma, quando il danno è stato già fatto. Se non voleva compagni di viaggio di quel tipo, Fassino aveva infatti il tempo e l'autorevolezza per muoversi prima e meglio. Di "comportamenti irresponsabili che evidenziano la grave incapacità di governare di Romano Prodi" parla invece il presidente della Camera **Pierferdinando Casini**, per il quale in queste ore si starebbe dimostrando "lo straordinario senso di impotenza del Professore". E mentre due grandi campioni italiani come **Gustave Thoeni** e **Alberto Tomba** esprimono tutto il loro rammarico per le azioni di chi cerca di infangare lo spirito della più importante manifestazione sportiva per perseguire obiettivi politici, il Governo cerca di non farsi trovare impreparato. «Abbiamo lavorato in profondità sulla sicurezza» tiene a precisare il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** ricordando che "le antenne sono alzate di fronte a qualsiasi tipo di pericolo, compreso quello terroristico". «Più che il terrorismo di matrice islamica» - approfondisce l'argomento il ministro dell'Interno **Giuseppe Pisanu** - a preoccupare è la crescente aggressività dell'antagonismo no-global, dei centri sociali, degli anarchici insurrezionalisti e di tutta l'eversione interna che sta cercando le luci della ribalta olimpionica. Purtroppo - prosegue il responsabile del Viminale - costoro hanno già recato gravissimi danni di immagine al nostro Paese. Al momento i segnali in nostro possesso non sono allarmanti. Ma - aggiunge - possiamo ritenerli preoccupanti». A vigilare sui giochi saranno 15 mila agenti.

